

## CESENA

Per la Cisl:

«Nuovo ospedale  
è un'opportunità»

SERVIZIO a pagina 36



# «Opportunità molteplici ma molta attenzione per il nuovo ospedale»

**Bilancio.** Appena approvato dal consiglio comunale, anche il Bilancio 2017. La fase di confronto coi sindacati che precedeva l'approvazione è cambiata ed è stata marginalizzata. Anche se, sottolinea Pieri, rispetto a qualche anno fa le cose sono migliorate. «Dal 2014, con la rielezione di Paolo Lucchi e la nuova giunta - ricorda - l'amministrazione comunale ha provato a modificare le modalità di coinvolgimento dei vari attori sociali sul bilancio preventivo, e su altri temi, inaugurando la stagione delle varie "carta bianca" pensando di esaurire in questo modo l'esigenza di confronto con i corpi intermedi portatori di inte-

ressi». Scelta, precisa, su cui «siamo stati perplessi, non perché contrari alla partecipazione diretta dei cittadini, che va implementata ma rivista nelle modalità ("carta bianca" non ha portato grandi risultati), ma perché non dava possibilità a importanti organizzazioni di rappresentanza, sia sindacale che imprenditoriale, di poter confrontarsi ed esprimere proposte in merito agli atti e alle scelte

fondamentali dell'amministrazione con ricadute importanti sulla nostra comunità». «Ci sono voluti 2 anni per cambiare rotta, solo per il bilancio preventivo 2016 abbiamo firmato un verbale di intesa e successivamente abbiamo sottoscritto un importante accordo sulle relazioni

fra il Comune di Cesena e le organizzazioni sindacali, un po' come

è avvenuto a livello nazionale, dove, dopo un periodo dove il governo, ma non solo, era convinto che si potesse fare a meno del sindacato, si è ripresa una stagione di confronto e accordi importanti come quelli sulla modifica della riforma Fornero sulle pensioni o l'accordo per il rinnovo del contratto del pubblico impiego».

**Dipendenti comuna-**



Peso: 1-2%,36-70%

li. «Avere corrette relazioni non vuol dire essere d'accordo su tutto», precisa però il segretario romagnolo. Il 2016 ha visto infatti le organizzazioni sindacali battaglia in difesa dei dipendenti del Comune di Cesena: «In merito al bilancio preventivo 2017 non abbiamo condiviso la scelta di riduzione del salario accessorio per i dipendenti del Comune di Cesena e dell'Unione dei Comuni. Non comprendiamo il motivo della scelta di riduzione pari al 10% del fondo, è un importo esiguo rispetto all'impianto complessivo del bilancio del Comune di Cesena (71 mila euro di taglio su un bilancio di circa 86 milioni di euro per la parte corrente), mentre rivestono grande importanza per i dipendenti che dal 2009 non percepiscono nessun aumento salariale (hanno il contratto nazionale bloccato), non possono usufruire degli sgravi fiscali sul salario di produttività e nel corso di questi ultimi anni si sono fortemente ridotti come numero, continuando però a garantire servizi efficienti a cui si sono aggiunte anche nuove attività. I dipendenti del Comune di Cesena e dell'Unione Valle Savio, non meritano tutto questo».

**Nuovo ospedale.** Tra le sfide per il futuro della città un posto d'onore spetta certamente all'avvio del percorso per la realizzazione del nuovo ospedale cittadino: «Le opportunità - sottolinea Pieri - sono sicuramente molteplici sia di risposta sanitaria che di nuovo sviluppo economico che la costruzione di un'opera così importante porte-

rà nel territorio. Dal punto di vista sanitario i miglioramenti che si possono avere con il nuovo ospedale riguardano non solo i cittadini del territorio cesenate, ma anche, posto che la vocazione distintiva del Bufalini è il Trauma Center, tutti i cittadini del territorio romagnolo. Oggi le condizioni di criticità del Bufalini, che sono sotto gli occhi di tutti, sono sia di tipo logistico che strutturale, e questo, nonostante i diversi interventi fatti negli anni, sta limitando le possibilità di aumento e ulteriore qualificazione della risposta sanitaria, che devono invece sempre essere l'obiettivo primario a cui tendere». Filippo Pieri mette quindi tra le opportunità «la realizzazione di un presidio ospedaliero che superi gli attuali problemi di mobilità, che pesano sia sugli utenti ma anche sugli operatori; la possibilità di avere finalmente accessi e percorsi "completi" e non frammentati come invece abbiamo oggi; la possibilità di prevedere spazi "adeguati" dedicati ai servizi sanitari; un trauma center in grado di evolvere ulteriormente, aumentando la già eccellente capacità di risposta a beneficio di tutti i cittadini della Romagna». Un grande progetto come quello del nuovo Bufalini, non è però esente da rischi. Tra questi uno dei principali «è che l'attuale discussione/attenzione si concentri tutta sulla realizzazione del nuovo ospedale, i cui tempi saranno comunque medio lunghi, e che nel frattempo ci si "dimentichi" di presidiare la sanità sul territorio

cesenate». «Sulle risorse - aggiunge - è importante l'apertura che l'assessore regionale Venturi ha fatto quest'estate rispetto alla volontà della Regione di finanziare interamente il nuovo ospedale. Occorrerà verificare che ai pronunciamenti seguano i fatti». Un nuovo ospedale a Cesena pone anche un problema di equilibrio territoriale in ambito di Area Vasta: «Il rapporto con gli altri territori credo che sia un tema estremamente delicato, che non riguarda o riguarderà solo il nuovo Bufalini ma che riguarda quale sanità vogliamo in Romagna. Nessuno deve pensare che il nuovo Bufalini sarà sostitutivo di altri presidi ospedalieri però, dopo aver fatto la scelta dell'Ausl unica, oggi occorre che vengano assunte decisioni e messe in atto azioni che superino "le individualità", in alcuni casi ancora presenti dei singoli territori, per incominciare ad avere, anche nei comportamenti organizzativi e nelle scelte che si andranno a fare, a partire dal riordino della rete ospedaliera, la reale dimensione di un'unica azienda sanitaria su tutto il territorio romagnolo».

**Area Vasta.** Tra i primi a puntare sul "sistema Romagna" la Cisl Romagna, e il suo neo eletto segretario, vantano un punto di vista privilegiato sulle sfide insite nel ra-



gionare in chiave "romagnola". «Cisl è stata la prima organizzazione sociale (sindacati, associazioni imprenditoriali) che si è strutturata in ambito romagnolo nel 2013, altre lo hanno fatto successivamente (Lega Coop), altre lo hanno fatto parzialmente (Confindustria), altre hanno fatto passi intermedi, ma la direzione è stata tracciata. Tanti ambiti hanno già un assetto romagnolo (sanità, trasporto pubblico locale, servizi a rete). Solo con un'azione unitaria di area vasta possiamo rendere

attraente il nostro territorio, individuare le infrastrutture materiali e immateriali da realizzare, incalzare le amministrazioni pubbliche sul fronte della sburocratizzazione e semplificazione cercando di unificare i regolamenti e le norme fra i vari comuni e in area vasta, rilanciare rapporto fra sistema produttivo e l'università che dopo tanti anni dal suo insediamento in Romagna è vissuta ancora co-

me una costola secondaria di Bologna, e poi la valorizzazione delle eccellenze territoriali. Non è più sufficiente che ognuno faccia e operi bene sul proprio territorio. In questo senso bisogna assumere l'area vasta quale nuova leva per la competitività del nostro sistema, senza ripetere gli errori del passato».

**Giorgia Canali**

2 - continua

**CESENA.** A pochi giorni dalla fine del 2016 è stato chiesto ai segretari di Cgil, Cisl e Uil un bilancio sull'anno che si avvia ormai alla conclusione e di delineare quelle sfide che caratterizzeranno gli impegni del 2017. A rispondere oggi è il neo segretario della Cisl Romagna, Filippo Pieri.

*Pieri (Cisl): «Ragionare sui vari temi come area vasta. Noi siamo stati i primi»*

*«Migliorati i rapporti con il Comune ma critiche per il taglio di salario ai dipendenti»*



Peso: 1-2%,36-70%